



PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2023-2025

Approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale del 7 marzo 2023

1. PREMESSA.....	pag. 2
2. L'ANCI Emilia Romagna.....	pag. 3
3. Il Piano Nazionale Anticorruzione – Il PTPCT di ANCI Nazionale.....	pag. 4
4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	pag.4
5. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di ANCI Emilia Romagna.....	pag.5
6. Analisi del contesto esterno.....	pag.5
7. Analisi del contesto interno.....	pag.5
8. Metodologia e fasi di gestione del rischio.....	pag.8
9. Il Trattamento del rischio e le misure finalizzate alla prevenzione della corruzione.....	pag.10
Misure generali.....	pag.10
Misure specifiche.....	pag.15
10. La Trasparenza.....	pag.15
11. Monitoraggio del Piano.....	pag.16

Allegati

1. PREMESSA

Il presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione rappresenta l'aggiornamento allo strumento approvato per il precedente triennio .

E' stato redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza in stretta aderenza a quanto previsto :

- dalla legge 6 novembre 2012 n. 190, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", che ha introdotto un sistema organico di prevenzione della corruzione, caratterizzato dall'articolazione del processo di attuazione delle strategie di prevenzione sia a livello nazionale, sia a livello decentrato, coinvolgendo ogni amministrazione pubblica, chiamata a provvedere allo svolgimento delle attività previste dalla legge:

- dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" nel testo vigente.

- dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*" nel testo vigente.

- dalla L.30 novembre 2017 n. 179 " Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato "

- dal PNA approvato da ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) con delibera n.7 del 17 gennaio 2023 (G.U. S.G. n. 24 del 30 gennaio 2023

- dalle " Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" approvate con determinazione ANAC dell'08.novembre 2017 n.1134

- dalle deliberazioni e dei chiarimenti forniti da ANAC in materia di prevenzione della corruzione e delle trasparenza

- dalla Deliberazione del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15/5/2014: "Linee guida in materia di trattamento dei dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati".

Così come indicato da ANAC, il presente piano non replica contenuti normativi e dà per richiamati ruoli e competenze in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza come definiti da ultimo nel PNA 2022 .

Il concetto di "corruzione" all'interno del presente Piano, è quello richiamato nella definizione enunciata dall'ANAC nella Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, che delinea il termine di "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Occorre fare riferimento ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie descritta dal codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter, cod. pen.), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la P.A. disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso della stessa a fini privati.

L'approccio metodologico utilizzato è quello c.d. della gestione del rischio che si sviluppa in quattro fasi :

- Analisi del contesto
- Identificazione e valutazione dei rischi
- Trattamento dei rischi
- Monitoraggio

2. L'ANCI Emilia Romagna

ANCI Emilia Romagna è un'associazione non riconosciuta, priva di personalità giuridica, senza scopo di lucro, autonoma regionale, dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI), come previsto dallo Statuto nazionale, ed opera nello spirito ed in conformità dello stesso (art. 2, Statuto ANCI Emilia Romagna).

L'Associazione regionale ha sede in Bologna, Via Solferino n. 42 e dispone di una soggettività giuridica autonoma dall'ANCI nazionale.

La sua soggettività giuridica, che resta di tipo privatistico, è arricchita da alcune caratteristiche tipiche delle amministrazioni pubbliche. Si fa riferimento al d.lgs. n. 175/2016 che definisce "amministrazioni pubbliche" le amministrazioni di cui all'articolo 1, c. 2, del d.lgs. n. 165/2001, i loro consorzi o associazioni per qualsiasi fine istituiti, gli enti pubblici economici e le autorità di sistema portuale. La relazione tecnica del provvedimento specifica chiaramente che per "associazioni per qualsiasi fine istituite" s'intendono anche ANCI e UPI. Tale concetto è rafforzato dalla deliberazione dell'ANAC n. 21 del 18 gennaio 2017 che ha chiarito che, a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 175/2016, l'ANCI, al pari delle altre associazioni tra Enti locali a qualsiasi fine costituite, è soggetta alla disciplina sugli affidamenti pubblici.

Pertanto, l'ANCI, e le sue articolazioni regionali, sono soggetti tenuti agli adempimenti di cui all'articolo 2-bis del d.lgs. n. 33/2013 nonché delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013 e alla legge n. 190/2012.

L'attività dell'Associazione è regolata dalla legge statale e dalle previsioni del proprio Statuto associativo, come modificato a seguito della fusione per incorporazione dell'"ASSOCIAZIONE AUTONOMIE LOCALI LEGAUTONOMIE EMILIA-ROMAGNA" in "ANCI EMILIA-ROMAGNA", nell'ottica del rafforzamento e della semplificazione della rappresentanza associativa, il 19 ottobre 2015.

Nel 2022, i Comuni dell'Emilia Romagna che risultano associati ad ANCI Emilia Romagna sono **310** su **330** (dato aggiornato a maggio 2022). La percentuale dei Comuni associati è del **94%**. Nei Comuni associati risiede il **97% della popolazione** della regione.

Secondo quanto previsto dallo statuto di ANCI nazionale, il rapporto associativo si instaura contestualmente nei confronti dell'Associazione nazionale e di quella regionale.

A norma di Statuto sono organi dell'ANCI Emilia Romagna:

- a. l'Assemblea Regionale;
- b. il Consiglio regionale;
- c. l'Ufficio di Presidenza;
- d. il Presidente;
- e. Revisore dei Conti.

3. Il Piano Nazionale Anticorruzione – Il PTPCT di ANCI Nazionale

Il piano di ANCI Emilia Romagna è elaborato sulla scorta del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato da ANAC e prendendo a riferimento il contenuto del Piano di ANCI nazionale, per le analogie in ordine alle funzioni delle associazioni.

ANAC ha approvato in gennaio del 2023 il nuovo PNA che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa con durata triennale.

4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

L'art.1, comma 7, della Legge n. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui *“di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio”*, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza *“disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività”*.

L'ANAC prevede espressamente che *“è rimessa agli organi di indirizzo delle amministrazioni, cui compete la nomina, in relazione alle caratteristiche strutturali dell'ente e sulla base dell'autonomia organizzativa, la valutazione in ordine alla scelta del responsabile”*.

Il Consiglio regionale di ANCI Emilia Romagna, nella seduta del 28 luglio 2017, ha individuato come responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (d'ora in poi RPCT) l'ing. Alessandro Rossi, poiché in possesso di qualifiche idonee per ricoprire suddetta carica, in assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità e nel rispetto dell'obbligo di adempimento a invarianza finanziaria.

Con il presente piano, così come previsto da ANAC viene individuato quale sostituto dell'RPCT, per le situazioni di assenza o impedimento, Luciano Gallo.

I compiti del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza sono quelli riportati, aggiornati e dettagliati nel PNA 2022 all'allegato 3.

5. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di ANCI Emilia Romagna

L'RPCT propone all'organo di indirizzo politico lo schema di PTPCT che deve essere approvato ogni anno entro il 31 gennaio. Il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale, in "Associazione Trasparente" - Sezione Disposizioni generali / Sottosezione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Sezione Altri contenuti/ Sottosezione Prevenzione della Corruzione.

I Piani e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

Il Piano è soggetto a monitoraggio e ad aggiornamento annuale .

6. Analisi del contesto esterno

Considerato che ANCI Emilia Romagna opera a livello dell'intero territorio regionale e che le proprie attività sono, in ultima analisi, svolte in una logica di rappresentanza unitaria e coordinata delle specificità di comuni piccoli e grandi, montani e non, in un legame quotidiano con la Regione e con il mondo delle Pubbliche amministrazioni che operano sul territorio regionale si ritiene di poter ritenere idonea l'analisi di contesto esterno svolta dalla Rete per l'integrità e la trasparenza creata dalla Regione Emilia Romagna ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18, "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*", quale sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione e i responsabili per la trasparenza degli enti del territorio regionale.

Si riporta in allegato il quadro criminologico aggiornato al 2022 predisposto dalla Rete per l'integrità e la Trasparenza .

7. Analisi del contesto interno

ANCI Emilia Romagna è stata istituita il 3 maggio 1969 a Bologna, rappresenta gli Enti locali associati della Regione e persegue gli obiettivi dell'Associazione nazionale nell'ambito dell'Emilia Romagna.

E' un 'Associazione senza scopo di lucro, articolazione autonoma regionale, dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI), come previsto dallo Statuto nazionale, ed operanello spirito ed in conformità dello stesso.

L'Associazione ha sede a Bologna, in Via Solferino, n. 42.

I Comuni aderenti all'Associazione sono **310** su 330 (dato aggiornato a maggio 2022), numero che testimonia un radicamento saldo nel tessuto sociale, geografico e culturale della regione

ANCI Emilia Romagna è punto di incontro delle esperienze e delle esigenze degli amministratori; la sua azione assicura, pur nella diversità delle situazioni locali, un

necessario coordinamento fra le autonomie.

L'Associazione promuove e sostiene lo sviluppo di politiche regionali di sistema insieme con le altre rappresentanze istituzionali locali, volte a valorizzare il ruolo delle Autonomie locali, nonché l'azione dei Comuni e dei soggetti ad essi collegati per il riconoscimento delle proprie prerogative istituzionali nell'ambito dei processi ascendenti e discendenti inerenti la formazione e l'attuazione delle leggi regionali.

ANCI Emilia Romagna eroga agli Enti associati servizi informativi e di comunicazione sociale e pubblica su tematiche che riguardano la vita delle autonomie, servizi di assistenza tecnica e consulenza, altri servizi rientranti tra le proprie finalità istituzionali, nonché attività di formazione finalizzati ad assistere gli Enti soprattutto in occasione di innovazioni organizzative rese necessarie dalle modifiche legislative.

Ai fini della realizzazione delle attività sopra indicate, l'Associazione può stipulare convenzioni o addivenire ad intese o protocolli d'intesa con soggetti pubblici e privati, con enti non profit, laddove individui una confluenza di obiettivi ed interessi riguardanti il medesimo territorio.

ANCI Emilia Romagna si rapporta, inoltre, con le Associazioni che rappresentano altri Enti locali esistenti e operanti sul territorio regionale.

Struttura organizzativa

La struttura di ANCI Emilia Romagna, molto contenuta nei numeri (Il direttore e 14 dipendenti) risulta così articolata :

Direzione – Direzione amministrativa

Segreteria di Direzione

Assistenza direzione amministrativa

Referenti

- governo del territorio e digitalizzazione
- energia, ambiente e sostenibilità
- gestione dei rifiuti urbani ed economia circolare
- innovazione amministrativa. Contratti pubblici – diritto del terzo settore
- contratti e appalti
- amministrazione e personale
- comunicazione

Program manager Sviluppo e Formazione

Segreteria Formazione e Welfare

Rapporti con il Difensore civico regionale e Responsabile protezione dati

I dipendenti di ANCI Emilia Romagna e il personale in regime di assegnazione temporanea ex art. 271 TUEL, concorrono all'attuazione delle attività previste nel PTPCT, anche attraverso proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione.

In capo ai medesimi ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie del Piano, nonché il dovere di collaborazione nel rispetto degli obblighi di trasparenza, nonché quelli relativi agli obblighi di formazione, attraverso la regolarità e tempestività della trasmissione dei dati necessari alla pubblicazione.

Nello svolgimento di tale attività assumono il ruolo di referenti del RPCT, per le materie di competenza nonché di tutti gli obblighi giuridici collegati e connessi alla materia stessa.

Essi inoltre:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione;
- nel caso in cui abbia notizia di un reato perseguibile d'ufficio effettuano denuncia all'Autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 331 c.p.p.;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- attuano le misure previste dal piano anticorruzione e attribuite alla loro specifica responsabilità;
- segnalano al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, laddove si registri, il mancato rispetto del Piano

Mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'Associazione venga esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Si è mutuato a tal fine il lavoro svolto da ANCI Nazionale che è senza'altro applicabile anche alla sua articolazione regionale .

E' stato accolto l'intendimento di ampliare quanto più possibile i processi mappati, e tale scopo si è proceduto ad una analisi preliminare tesa ad analizzare:

- la macrostruttura dell'Associazione e le funzioni assegnate alla direzione e ai referenti e all'ambito specifico della formazione;
- le aree e i processi di cui alla L. n. 190/2012 ed al PNA.

I processi dell'Associazione son stati descritti, in linea con quanto indicato da ANAC ,attraverso una scheda che individua:

- l'area di rischio;
- il processo;
- gli elementi in input del processo;
- le attività;
- l'output o risultato finale del processo;
- l'Area o le Aree responsabili.

Le aree di rischio prese in considerazione ai fini della suddivisione dei processi sono le seguenti:

- a) Acquisizione e gestione del personale
- b) Affari legali e contenzioso
- c) Contratti pubblici
- d) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- e) Incarichi e nomine
- f) Sostegno, assistenza tecnica, servizi per i Comuni

Il Catalogo dei processi di ANCI Emilia Romagna è riportato nell' Allegato 1, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano.

8. Metodologia e fasi di gestione del rischio

La metodologia utilizzata prevede che la valutazione del rischio si sviluppi nelle seguenti tre fasi : identificazione del rischio, analisi e ponderazione del rischio.
Cogliendo l'indicazione di ANAC l'approccio metodologico sarà di tipo qualitativo .

A) L'identificazione del rischio

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i "rischi di corruzione", intesa nella più ampia accezione della Legge n. 190/2012 e richiede che, per ciascuna attività, processo ofase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;
- utilizzando ogni altra fonte informativa ritenuta utile (es. risultanza attività di monitoraggio dell'RPCT , segnalazioni ricevute
- applicando i criteri descritti nell'Allegato 1 del PNA 2019: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine.

B) L'analisi del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione.

Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

Esempi di fattori abilitanti sono riportati da ANAC nell'allegato 1 al PNA 2019 tra cui si evidenziano per quanto di interesse e che sono stati utilizzati :

- a) mancanza di misure di trattamento del rischio;
- b) mancanza di trasparenza;
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;

- e) scarsa responsabilizzazione interna;
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;

Analizzare e stimare il livello di esposizione al rischio è importante per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

L'analisi del livello di esposizione deve adottare un criterio di prudenza per evitare di sottostimare il rischio

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio si è proceduto :

- a) scegliendo l'approccio valutativo,
- b) individuando i criteri di valutazione (indicatori di rischio)
- c) rilevando i dati e le informazioni;
- d) formulando un giudizio sintetico, adeguatamente motivato

Sono stati utilizzati i sotto riportati indicatori di rischio :

livello di interesse “esterno”

la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;

grado di discrezionalità del decisore interno

la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;

manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata

se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;

opacità del processo decisionale

l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;

livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano

la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;

grado di attuazione delle misure di trattamento

l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

La misurazione e la valutazione del rischio è stata espressa su ognuno degli indicatori di rischio in relazione ai processi mappati su una scala di misurazione ordinale Alto – Medio - Basso .

E' stata poi espressa una valutazione complessiva sintetica finale accompagnata da specifica motivazione . Nella motivazione sono stati utilizzati dati e informazioni oggettivi ove disponibili e in assenza i giudizi soggettivi in autovalutazione da parte dei referenti supervisionata dall'RPCT .

La valutazione complessiva finale ha utilizzato il criterio di prudenza e non è stata formalizzata in termini di medie rispetto alla valutazione espressa sui singoli indicatori per processo.

Gli esiti della fase di identificazione e di analisi sono riportati nell'Allegato 2 parte integrante del presente piano.

C) La ponderazione del rischio del rischio

La fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:

- a) le **azioni** da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- b) le **priorità di trattamento dei rischi**, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Per quanto riguarda le **azioni** da intraprendere, una volta compiuta la valutazione del rischio, sono state valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi/attività alla corruzione.

Va sottolineato che la ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre

ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

E' in esito alla fase di ponderazione che sono state apprezzate le scelte sul trattamento .

9. Il Trattamento del rischio e le misure finalizzate alla prevenzione della corruzione

La pianificazione delle misure di trattamento dei rischi sviluppa in termini programmatici le priorità di trattamento emerse nella fase di analisi e ponderazione dei rischi .

Le misure di prevenzione sono state programmate in termini di fasi di attuazione – tempi – responsabilità – indicatori di monitoraggio e di verifica dei risultati

Si è tenuto conto della distinzione tra misure di prevenzione generali e specifiche.

Misure generali

Si considerano "generali" le misure che devono essere necessariamente introdotte e applicate da tutte le PP.AA., e dagli enti cui si estende la normativa , alle quali residua l'unico potere, ove la legge lo permetta, di definire il termine e le modalità entro cui devono essere attuate. Tale termine, una volta indicato nel PTPCT, deve essere ritenuto perentorio.

Misure specifiche

Il PNA individua, poi, misure ulteriori qualificate come "specifiche", vale a dire misure la cui coerenza deriva dal loro inserimento nel PTPCT di ogni singola Amministrazione.

Di seguito si riportano le misure programmate per il triennio coperto dal piano 2023-2025

1 . Misura Generale

Codice di comportamento

Il codice individua principi e condotte cui deve ispirarsi l'azione di tutti i dipendenti e collaboratori dell'Associazione. La finalità dello strumento è quella di orientare i comportamenti verso standard di legalità e integrità idonei a prevenire la corruzione nel concetto ampio riportato nel presente piano

FASI
Elaborazione testo
Presentazione alla direzione e ai dipendenti
Raccolta osservazioni/proposte
Adozione

TEMPI
Entro dicembre 2023

RESPONSABILI
Direzione

INDICATORI MONITORAGGIO
Step verifica fasi settembre 2023

INDICATORI DI RISULTATO
approvazione codice nel rispetto dei tempi previsti

2 . Misura Generale

Rotazione ordinaria

La rotazione del personale risulta finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche "improprie" nella gestione tecnico-amministrativa conseguenti all'eccessiva permanenza temporale di determinati dipendenti nel medesimo ruolo-funzione. In considerazione dell'esiguità della struttura amministrativa di ANCI Emilia Romagna la misura viene attuata mediante la segregazione delle funzioni .

FASI
Istruttoria atti condotta dai referenti
Istruttoria liquidazioni/pagamenti condotta dai referenti
Adozione atti Direzione
Liquidazione/pagamenti Direzione

TEMPI
In continuità sulla durata del piano

RESPONSABILI
Referenti e Direzione

INDICATORI MONITORAGGIO
Step verifica annuale

INDICATORI DI RISULTATO
Rispetto della segregazione delle funzioni come riportata sul 100% di atti / liquidazioni/pagamenti

3 . Misura Generale

Conflitto di interessi

L'art.1, comma 41, della legge n. 190/2012 prescrive che "Nel capo II della legge 7 agosto 1990, n. 241, dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente: «Art. 6-bis. - (Conflitto di interessi). - 1. Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale»".

La sussistenza di un conflitto di interessi anche solo potenziale determina un obbligo di astensione a tutela della imparzialità non solo reale , ma anche solo percepita dell'agire da parte dei dipendenti dell'Associazione.

La situazione di sussistenza di un conflitto di interesse anche solo potenziale va segnalata dai dipendenti al Direttore/trice e da parte del Direttore/trice al RPCT che daranno riscontro alla stessa sollevando il dipendente dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività .

FASI

Predisposizione di format per la segnalazione

Predisposizione di report annuale al RPCT

TEMPI

In continuità sulla durata del piano

RESPONSABILI

Direzione

INDICATORI MONITORAGGIO

Step verifica annuale

INDICATORI DI RISULTATO

Report annuale al RPCT

4 . Misura Generale

Inconferibilità e incompatibilità – Incarichi dirigenziali

In fase di nomina o assunzione occorre procedere alla verifica per amministratori e dirigenti nelle accezioni riportate dal decreto di seguito citato ,delle informazioni necessarie al fine di identificare la condizione di inconferibilità o incompatibilità così come definite dall'articolo 1 del D. Lgs. 39/2013, limitatamente a quanto applicabile ad ANCI Emilia Romagna

In particolare sono da verificare le seguenti condizioni:

- Art. 3 - condanna per reati contro la pubblica amministrazione
- Art. 7 – inconferibilità in caso di incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico
- Art. 9 – incompatibilità in caso di incarico di Presidente e amministratore delegato di ente di diritto privato in controllo pubblico
- Art. 12 – incompatibilità degli incarichi dirigenziali degli enti di diritto privato in controllo pubblico con componenti negli organi di indirizzo delle amministrazioni pubbliche

- Art. 13 – incompatibilità degli incarichi di Presidente e Amministratore Delegato degli enti di diritto privato in controllo pubblico con componenti negli organi di indirizzo delle amministrazioni pubbliche

FASI

Predisposizione format e acquisizione dichiarazione sostitutiva sulla insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità all'atto della nomina/assunzione
Realizzazione di verifiche a campione

TEMPI

In continuità sulla durata del piano

RESPONSABILI

Segreteria e Assistenza Direzione

INDICATORI MONITORAGGIO

Verifica annuale

INDICATORI DI RISULTATO

Report annuale al RPCT su dichiarazioni acquisite e esiti verifiche a campione

5 . Misura Generale

Pantouflage

In virtù di quanto stabilito dall'art. 53 del D.Lgs. 165/2001, così come modificato dalla L. n. 190/2012, i dipendenti dell'Ente che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione, non possono svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale (rapporto di lavoro autonomo o subordinato) presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Ente svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli; i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferiti incarichi in violazione del divieto non potranno contrattare con l'amministrazione pubblica nei tre anni successivi.

FASI

Inserimento all'interno dei contratti di assunzione del personale e dei bandi di gara di apposite clausole volte a limitare la libertà negoziale del dipendente per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro.

Attivazione collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per effettuazione controllo a campione circa il rispetto delle suddette disposizioni nonché sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive acquisite in sede di affidamento di lavori, servizi e forniture di beni.

Sottoscrizione da parte dei dipendenti, al momento della cessazione dal servizio, di una dichiarazione di impegno a rispettare il divieto di pantouflage allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma

TEMPI

In continuità sulla durata del piano

RESPONSABILI

Referenti contratti e appalti e gestione del personale

INDICATORI MONITORAGGIO

Step verifica annuale

INDICATORI DI RISULTATO

Report annuale al RPCT sullo stato di attuazione della misura

6 . Misura Generale

Tutela del dipendente che segnala illeciti

I riferimenti importanti in materia sono rappresentati dalla Legge 179 del 2017 e dalle Linee guida approvate da ANAC con la delibera n. 469 del 09 giugno 2021

FASI

- a. Definizione di una procedura per la gestione delle segnalazioni
- b. Attivazione di piattaforma informatica attraverso la quale gestire le segnalazioni
- c. Formazione ai dipendenti in materia di whistleblowing

TEMPI

Fase a entro settembre 2023

Fase b entro primo semestre 2024

Fase c entro dicembre 2023 su procedura e entro settembre 2024 su piattaforma

RESPONSABILI

RPCT

INDICATORI MONITORAGGIO

Step verifica alle scadenze temporali indicate

INDICATORI DI RISULTATO

Definizione della procedura

Attivazione della piattaforma

Realizzazione degli interventi formativi

7 . Misura Generale

Formazione

La formazione del personale riveste un'importanza cruciale nell'ambito delle politiche di prevenzione della corruzione sia quella generale in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza che quella specifica per chi opera nelle aree a rischio ed in riferimento agli esiti della valutazione dei rischi

FASI

a. Definizione di un programma di formazione per il triennio 2023-2025

b. Attuazione del programma

c. Report sullo stato di attuazione e proposte di intervento sull'aggiornamento del programma

TEMPI

Fase a entro giugno 2023

Fase b In continuità sul triennio del piano per quanto previsto nel programma

Fase c entro dicembre di ciascuna annualità

RESPONSABILI
RPCT

INDICATORI MONITORAGGIO
Step verifica alle scadenze temporali indicate

INDICATORI DI RISULTATO
Approvazione del programma
Realizzazione del programma nella misura minima dell'80%
Numero minimo di ore per ciascun dipendente 2/annue

8 . Misura Specifica

Conferimento incarichi

L'Associazione per la tipologia di attività espletata si avvale di figure incaricate su molte linee di intervento.

Trattandosi di ambito non connotato da riferimenti normativi sovraordinati sotto l'aspetto delle procedure si valuta opportuno ai fini della prevenzioni dei rischi corruttivi dotarsi di linee di indirizzo che disciplinino il conferimento

FASI
Elaborazione della proposta di linee di indirizzo
Confronto con la Direzione
Adozione delle linee di indirizzo

TEMPI
Entro dicembre 2023

RESPONSABILI
Direzione/Referenti progetti

INDICATORI MONITORAGGIO
Step verifica settembre 2023 su elaborazione proposta

INDICATORI DI RISULTATO
Adozione delle linee di indirizzo

10. LA TRASPARENZA

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. 33/2013 rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi.

Al fine di dare attuazione al principio di trasparenza, definita come "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati alla attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" (art. 1 d.lgs. 33/2013) l'Associazione è tenuta a prevedere all'interno del PTPCT una apposita sezione che descriva dettagliatamente l'organizzazione interna e le attività previste nel corso del triennio

E' stata allo scopo predisposta e viene allegata la la griglia che riporta gli obblighi di

trasparenza cui soggiace l'associazione strutturata e con i contenuti previsti da ANAC nella delibera 1134 del 2017 e nel PNA 2022.

La griglia riporta gli obblighi da assolvere sul sito internet dell'associazione nella sezione "Associazione Trasparente " e chiarisce i soggetti responsabili del flusso dati , del loro aggiornamento , del loro caricamento sul sito .

Espressione della trasparenza è altresì l'istituto dell'accesso civico introdotto e disciplinato dall'articolo 5 del d.lgs 33/2013 t.v..

L'accesso civico si esplica nella duplice forma dell'accesso civico c.d. semplice e nell'accesso civico c.d. generalizzato .

All'interno della sezione " Associazione Trasparente" nella sottosezione Altri contenuti sono riportate le informazioni e la modulistica atta a consentire l'esercizio dell'accesso.

11.MONITORAGGIO DEL PIANO

Secondo quanto previsto dall'articolo 1 comma 14 della L.190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione redige entro il 15 dicembre di ciascun anno (salvo diversa data deliberata da ANAC) una relazione annuale che dà conto dell'andamento , anche in termini di efficacia , delle misure contenute nel Piano triennale approvato .

Il documento dovrà essere pubblicato sul sito all'interno della sezione Associazione Trasparente .

La relazione si strutturerà sullo schema approvato da ANAC e sarà integrata da una parte descrittiva che darà conto dello stato di attuazione delle misure riportate nel presente piano

Al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione di redigere la relazione annuale di rendiconto e di essere tempestivamente informato sull'andamento del piano, sulle criticità emerse e sui risultati parziali conseguiti verrà effettuato nel corso di ciascun anno un monitoraggio completo entro il 15 novembre .

Il monitoraggio utile a redigere la parte descrittiva della relazione verrà eseguito avendo a riferimento lo stato di attuazione delle misure di trattamento del rischio previste dal piano e darà conto del rispetto di tempi e indicatori previsti.